

DEDICATO AI LETTORI

Un rapido intervento il mio, quello di questo mese. Giusto il tempo per porgere a tutti gli amici lettori e scrittori de "La Voce del Capacciolo" gli auguri di una serena e divertente estate da parte di tutta la redazione. E due righe per una rapida comunicazione di servizio, a beneficio dei numerosi affezionati che già da diverso tempo hanno iniziato a



Foto di Giovanni Crisanti

La foto risalente alla fine degli anni 50 è stata scattata nell'attuale "Locanda dell'Arco". In quegli anni questo locale era adibito a cinematografo ma veniva anche usato per vari banchetti. Molto probabilmente la foto sopra ritrae gli invitati ad un matrimonio.

chiedere informazioni senza ricevere una risposta: la tradizionale cena del Capacciolo in Piazza della Chiesa quest'anno non avrà luogo. Ci è stato comunicato che l'unica data utile (6 Agosto) risulta essere troppo prossima all'inizio della Mostra Mercato e, pertanto, non sarà possibile allestire il consueto banchetto estivo sotto le stelle. Proveremo a fare un ultimo tentativo per individuare una data utile dopo il ferragosto, magari valutando la convenienza sulla base del numero dei potenziali partecipanti tramite delle preiscrizioni, ma ad oggi la risposta a coloro che ci hanno contattato per informazioni è - spiace dirlo - che non ci sarà nessuna cena. "La Voce del Capacciolo" terrà fede al patto stipulato più di dieci anni fa con i propri lettori, impegnandosi a uscire puntuale fino al giorno in cui l'ormai striminzito budget di sostentamento del giornalino (rimpiungato esclusivamente, è bene ricordarlo, dal contributo di partecipazione alla cena annuale e dalle generose offerte volontarie dei lettori) sarà del tutto esaurito. Nonostante tutto, nutro una grande fiducia: "La Voce del Capacciolo" ha già dimostrato più e più volte di avere una pellaccia durissima. Non sarà facile liberarci di lei, ve lo assicuro!

Daniele Franci

IN QUESTO NUMERO

| | | |
|---------|---|--|
| Pag. 1 | - Dedicato ai lettori | Daniele Franci |
| Pag. 2 | - La musica di Sorano - Goccia a goccia | Mario Bizzi Fiorella Bellumori |
| Pag. 3 | - Gli abiti di Maria | Lisena Porri |
| Pag. 4 | - La panchina di Orlando - In ricordo di Silvano | Romano Morresi Romano Morresi |
| Inserto | - Notiziario AVIS Comunale Sorano | |
| Pag. 5 | - Al bar da Mario - Poesie soranesi | Franca Rappoli Mauro Zanchi |
| Pag. 6 | - Sorano carte geografiche - Chiaro di Luna | Claudio Franci Mario Bizzi |
| Pag. 7 | - Caro Don Enzo - Dedicata per Danilo | Lidia Lorenzini Orfella Savelli |
| Pag. 8 | - Penelope e Lodovico - 6 ottobre 2011 - Valore di un sorriso | Virgilio Dominici Luana Giomarelli Assunta Porri |

IL GIORNALINO E' CONSULTABILE IN INTERNET SU:

www.lavoce delcapacciolo.it

La musica di Sorano.

Quando a Sorano usciva in piazza la banda musicale, si diceva: "Oggi suona la musica". Banda e Musica erano quindi la stessa cosa, anche perché la maggior parte della musica soranese si faceva attraverso la banda stessa. Le persone che allora avevano un giradischi o la radio erano poche e, in ogni caso, ne facevano poco uso. Inoltre, la musica riprodotta con registrazioni varie era ben poca cosa, quella, ovviamente, che poteva arrivare a Sorano. Un giradischi passabile, per esempio, lo possedeva il farmacista che aveva, cosa molto rara, anche la raccolta delle sinfonie di Beethoven, probabilmente mai ascoltate per intero. Nella formazione della banda invece c'erano tradizioni di tutto rispetto. Il repertorio, ai miei tempi, era ancora, diciamo, ottocentesco: fantasie operistiche, pot-pourri, marce, ballabili, sinfonie d'opera, ecc., unite a composizioni soranesi originali. Insomma, si trattava di trascrizioni e di pezzi di tutto rispetto, ma nei limiti della musica a diffusione popolare, senza grandi ambizioni. Eppure, il tono festoso della apparizione bandistica dava un non so che di festa e creava esibizioni di una dignitosa qualità in grado di competere con un certo livello di carattere professionale. Abili strumentisti si esibivano in pubblico meritando applausi e riconoscimenti di valore. Il nome della banda era piuttosto ambizioso: "Corpo filarmonico G. Verdi". Si sentiva il bisogno di onorarlo degnamente. Un tempo i musicanti indossavano una divisa ad imitazione delle formazioni militari da cui in gran parte derivava anche l'organico e l'apparato strumentale. Nel complesso, chi apparteneva alla banda musicale riceveva una certa forma di educazione: sensibilità e gusto artistico, buon senso e disponibilità di attenzione alle cose degli altri. Il suonare



Foto di Lori Pii

e stare insieme con lo stesso scopo favoriva dunque la buona socializzazione del gruppo influenzando indirettamente ogni altro rapporto collettivo. Nel comune di Sorano, in un certo periodo, sono esistite contemporaneamente quattro bande: a Sorano, San Quirico, San Giovanni e Sovana. Altra significativa espressione musicale era quella legata alla funzione liturgica. La Messa solenne cantata in coro e il Miserere del venerdì santo ne erano i due momenti salienti. Qui c'era una tradizione di tutto rispetto tramandata di padre in figlio. Per esempio, Silio Capponi aveva imparato la sua parte solistica del Miserere direttamente da suo padre, Decimo, con la inevitabile minima approssimazione melodica tipica della tradizione orale che, col tempo, procedendo di padre in figlio o da uomo a uomo, come nel caso di Albano, e senza riferimento a un testo scritto, si era inevitabilmente trasformata. Se n'era accorto anche don Enzo che però era intervenuto solo nel testo latino correggendo alcune parole pronunciate non correttamente. Ma non aveva tenuto conto del fatto che le parole cambiate, in qualche modo, avrebbero influito anche sul testo musicale e quindi quello che si poteva ascoltare nel suo tempo doveva essere certamente diverso rispetto alla stesura originale più antica dei solisti e delle altre voci corali. Anche nel coro, come nella banda come nei piccoli gruppi strumentali, i soranesi potevano esprimersi dimostrando capacità artistiche non comuni. Saremo in pochi a ricordare certe cose, ma, per quanto mi riguarda, ne vale proprio la pena.

Mario Bizzi



**Ben provvede natura,
a rigenerar in te la
viva forza,
che accolgo goccia a
goccia
e preziosa, crearsi
non può mai**

Fiorella Bellumori

GLI ABITI DI MARIA (I° parte)

Facendo una ricerca in internet mi sono resa conto che le apparizioni della Madonna si perdono nella notte dei tempi. Una delle prime “certificate” dalla Chiesa di cui si ha nota è quella avvenuta a Saragozza in Spagna nell’anno 40 d.c. all’apostolo Giacomo il Maggiore. Naturalmente non tutti coloro che raccontano di aver ricevuto messaggi e incontri con la Vergine sono poi nel vero. Certamente è difficilissimo distinguere la realtà dalla menzogna, per questo la Chiesa usa dei parametri severissimi per fare una valutazione e per giungere ad un responso quanto più corretto. Non voglio soffermarmi sulla veridicità delle apparizioni né sui profondi messaggi che la Madonna nel corso delle stesse ha inviato all’umanità. Mi voglio soffermare sull’aspetto più frivolo delle sue visite e mettere in risalto il suo lato esteriore, in fondo anche lei è una donna e si sa le donne sono molto attente al loro look.

Apparizione di Tepeyac (Messico) (Nostra Signora di Guadalupe)

La Madonna appare per 4 volte a Juan Diego, tra il 9 e il 12 dicembre 1531. Gli apparve una giovane e bellissima donna che doveva avere circa 14 anni e si presentò con l’aspetto di una donna del posto, una meticcina o morenita. Indossava una tunica con dei fiocchi neri all’altezza del ventre, che nella cultura india denotavano le donne incinte. È una Madonna dal volto nobile, di colore bruno, mani giunte, vestito roseo bordato di fiori. Un manto azzurro mare, trapuntato di stelle forate copre il suo capo e le scende fino ai piedi che poggiano sulla luna. Alle sue spalle il sole risplende con i suoi cento raggi.

Apparizioni di Rue du Bac (Francia) (Madonna delle Grazie – Medaglia Miracolosa)

La Madonna appare a Suor Caterina Labouré 2 volte il 18 giugno e il 27 novembre 1830. La Madonna aveva una veste color bianco-aurora, accollata e con le maniche lisce e un manto azzurro. Dal capo le scendeva un velo bianco sino ai piedi. Aveva i capelli spartiti e una specie di cuffia con un merletto di circa tre centimetri di larghezza leggermente appoggiato sui capelli. Il viso era abbastanza scoperto e i piedi poggiavano sopra un mezzo globo e sotto i piedi poggiavano sopra un serpente color verdastro chiazzato di giallo. Le sue mani, elevate all’altezza della cintura, mantenevano in modo naturale un altro globo più piccolo che rappresentava l’universo. Improvvisamente le sue dita si ricoprirono di anelli, ornate di pietre preziose, le une più belle delle altre, le une più grosse e le altre più piccole, le quali gettavano dei raggi gli uni più belli degli altri. I raggi partivano dalle pietre, quelle più grosse lanciavano raggi più grandi e quelle più piccoli raggi più piccoli e tutta la figura inferiore se ne riempì. Si formò quindi, attorno alla figura della S.S. Vergine una cornice ovale, a forma di medaglia, con le parole “O Maria concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a te”

Apparizione a La Salette (Francia) (Nostra Signora di La Salette)

La Madonna appare ai due pastorelli Maximin e Melania il 19 settembre 1846. La Madonna appare in una luce abbagliante “come se fosse caduto il sole”, seduta su una roccia, con i gomiti sulle ginocchia ed il viso nascosto tra le mani. La signora piange e parla con loro nella loro lingua il francese. E’ vestita come le donne di quel villaggio: un abito che le scendeva fino ai piedi, color bianco perla, elegante a maniche lunghe e nascondeva le mani dentro le maniche, uno scialle, una cuffia sulla testa con un diadema di raggi, un grembiule annodato attorno ai fianchi. La cuffia, l’orlo dello scialle e i piedi erano ornati da ghirlande di rose. Accanto alle rose dello scialle era visibile una pesante catena, mentre al petto portava un crocifisso che emanava una intensa luce che avvolgeva la Signora con ai lati un paio di tenaglie e un martello.

Apparizione del Cerreto di Sorano (Italia) (Porta del Cielo)

La Madonna appare alla pastorella Veronica Nucci il 19 maggio 1853. La Madonna apparve genuflessa in mezzo ai campi ed era vestita con un abito bianco

punteggiato di fiorellini rossi con una cintola nero-lucente alla vita, un manto celeste le scendeva dalla testa ai piedi e sulla testa aveva una corona d’oro con una croce in mezzo; la Signora, che teneva le mani aperte come in atto di supplica invitò la bambina a pregare. La Vergine piangeva e Veronica le chiese il motivo e lei rispose così: “Piango per tanti peccatori. Vedi quanto piove? Sono più i peccati che le gocce dell’acqua che cadono”.

Apparizioni di Lourdes (Francia) (Immacolata Concezione)

La Madonna appare a Bernardette Soubirous 18 volte dall’11 febbraio al 16 luglio 1858. La Madonna appare all’interno alla grotta di Massabielle, vicino a un cespuglio di rose selvatiche circondata di luce e da una nuvola d’oro. La Madonna era giovane e bella, dell’età di sedici o diciassette anni. Vestita di un bianco brillante, con un velo bianco che le copriva la testa, una fascia azzurra legata in vita che scendeva lungo l’abito, una rosa gialla su ciascun piede e sul braccio destro un rosario con una croce d’oro pendente e con dei grani bianchi uniti da una catenella d’oro. Le Sue mani sono incrociate sul petto in atteggiamento di preghiera e tutto il Suo comportamento da l’impressione di sacro, grazia, maestà e tenerezza.

Lisena Porri

La Panchina di Orlando.

Lentamente arranco la spiaggia di San Domenico quasi a contare i passi. Lo sguardo mio si posa a destra e a sinistra, intonaci pendenti e mufte di memoria. Rumori a me cari il mio udito percepisce. Un cancello chiuso e portoni serrati. Questo mio arrancare piano come un'intesa fra ricordi lontani che accarezzano il mio io. Ancora pochi passi e la meta è raggiunta, La Panchina di Orlando. Ricordo quando eravamo grandicelli un po' più che bardassi, ci sedevamo la sera su quella panchina per darci il saluto della buona notte, dopo aver visitato qualche cantina oppure fatto il giro della Porta, la piazza del comune per intenderci, o usciti dal bar centrale. L'ultima chiacchierata comodamente seduti e, saremmo stati dell'altro se qualcuno non avesse lanciato una rumorosa e maleodorante puzza. Buona notte e ognuno verso la propria casa, chi per via Roma, per piazza della chiesa e per via Selvi. La Panchina di Orlando, un monumento storico direi. Così d'Agosto, dopo aver arrancato piano (via Roma) la spiaggia di San Domenico quasi a riposare mi siedo. Mani sotto le cosce, gambe ciondoloni, spalle un po' ricurve, la posizione ideale per riposare, mi trovo in campo dei fiori, la palla dell'orso, le tracce di bardassi sotto, il Masso Leopoldino, l'orologio, il campanile, la piazza della chiesa quando, inaspettatamente sento pungermi una mela del fondo schiena, con un salto improvviso prendo la posizione retta, non può essere la puntura di una zanzara e, guardando la panchina un chiodo scuro si fa notare. Cosa vorrà dire un chiodo tutto rugginoso quasi antico a guardarlo bene ma, alzando lo sguardo rimango allibito per cose mai notate prima, un plotone di chiodi infissi nel muro, tanti tantissimi e a guardarli bene ognuno ha tanta storia, alcuni hanno ancora un quadratino di cartone nella capocchia. Sopra la Panchina di Orlando era il posto ideale per le affissioni. Nella mia reminiscenza ricordo di aver collaborato anch'io attaccando manifesti per il veglione della banda musicale. Chiodi e poi chiodi l'intonaco se n'era andato e attaccati al tufo resistevano nel tempo e continueranno imperterriti a fare storia. Ma cosa mi avrà voluto dire la Panchina di Orlando con quel chiodo rugginoso e antico fatto cadere dall'alto mentre mi stavo riposando! Raccontami una storia tu che ne hai raccontate tante, forse questo voleva dirmi! eccoti accontentata. Gennaio freddo gelido e tramontana pungente, spesso neve. 17 Gennaio Sant' Antonio, a quei giorni facevo il chierichetto a Don Piero. Alle quattro pomeridiane in piazza della chiesa per la benedizione degli animali. Tanta gente, ricordo la piazza al completo, le donne avevano in braccio animali da cortile, galline, anatre, oche, per passare agli uomini con animali da soma, tanti somari e qualche mulo. Tutti accalcati, tra lo squittio delle anatre lo starnazzare delle galline e l'inquietudine dei somari, per non perdersi nemmeno una goccia della benedizione. Don Piero sul sagrato della chiesa, dopo aver inzuppato bene nel secchiello da me retto l'aspersorio e, alzato il più possibile il braccio una pioggia d'acqua santa, gocce così in alto da raggelarsi cadendo. Per tre volte destra centro e sinistra la benedizione tanto attesa al freddo del gelido Gennaio ebbe fine. Questa è la storia che mi è venuta di raccontarti. Il chiodo me lo sono portato a casa e non so che fine abbia fatto. Mi siederò ancora sulla Panchina di Orlando lasciandomi andare nei ricordi a me tanto cari. I tempi cambiano e anche alcune tradizioni. Siamo di nuovo in Agosto e una tradizione molto più profana sta per avvenire. Ecco un'altra storia da raccontarti cara Panchina di Orlando, una storia moderna più che una storia è un avvenimento che si ripete da diversi anni il primo venerdì del mese di Agosto. La tanto attesa cena del giornalino "La voce del Capacciolo". Non stupirti se vedrai passare tanti Soranesi che non vedevi da quasi un anno, attratti da tortelli giganti, quelli con il marciapiede, una tradizione che ricorda il giorno delle feste dove il tortello era onnipresente. Cara Panchina di Orlando, forse il tortello per alcuni sarà una scusa, convinto che alcuni come me la cena sarà anche ritrovarsi guardarsi negli occhi e lasciarsi andare nel mare dei ricordi. La piazza si riempirà di tanti Soranesi, lo squittio saranno le storie dei presenti, non gocce gelate ma stelle filanti in una serata di luna crescente, tortelli a iosa non dal sagrato della chiesa ma da via del Rigone accompagnati da un venticello ben noto ai Soranesi, tortelli al ragù, tortelli con zucchero e cannella, tortelli cotti al forno, tutto per il palato dei buon gustai. Qualcuno a fine serata uscendo dalla piazza e, accarezzando la Palla dell'Orso ti guarderà con sospetto per quel cartello di attenzione appiccicato nel muro sovrastante. Sarà vero o sarà una burla! Buona notte cara "Panchina di Orlando". Io mi siederò ancora in solitudine e non avrò paura.



In ricordo di Silvano

Suonava in banda io ero bardasso ed ascoltavo.
 Ci siamo ritrovati dopo tanti anni.
 Ho ascoltato le tue storie insieme a quelle di Antonio
 Tutti i pomeriggi d'Agosto su quella panchina.
 Dove un lieve venticello sembrava aprire la
 memoria.
 Romà, mi dicesti, anch'io da bardasso ho cavalcato il
 cavalluccio. Mi facesti sorridere e ne fui felice.
 Ciao Silvano.

Romano Morresi



**COMUNICATO
STAMPA -
Emergenza Sangue -
Il presidente
Regionale Luciano
Franchi: occorre un
grosso sforzo da
parte di tutti**

“Sono ormai
parecchie settimane
che il Bollettino
Meteo del Sangue,
predisposto quasi

quotidianamente dal Centro Regionale Sangue, segnala una situazione di **forte carenza nelle scorte di emazie in Toscana. Più volte è stato necessario provvedere ad un approvvigionamento fuori Regione.** E' una situazione che Avis in Toscana vive con forte preoccupazione, a cui bisogna dare risposta sin da ora programmando e prenotando le donazioni, affinché nei prossimi mesi siano garantite le scorte necessarie. Complici il caldo eccezionale di questo ultimo periodo e l'inizio delle ferie estive; ma anche, un indebolimento della rete trasfusionale. Infatti, a causa del percorso di accreditamento delle strutture trasfusionali, imposto dalla normativa europea, si è passati da 56 Unità di raccolta associative a 14 (di queste 6 di Avis), determinando disagi nei donatori che debbono fare diversi chilometri in più per raggiungere una delle 39 strutture trasfusionali pubbliche presenti sul territorio.....

riscontrato nel 2014 continua anche in questi primi sette mesi del 2015 e la cosa sta assumendo aspetti preoccupanti. Anche se le urgenze chirurgiche vengono comunque garantite, esistono tutta una serie di interventi programmati che, in assenza di scorte, rischiano di essere rinviati. E, come sottolineato dal Presidente Franchi ciò determina una ricaduta negativa nella qualità della vita dei pazienti e secondariamente uno slittamento nei mesi autunnali di tutti gli interventi non eseguiti nei mesi di luglio e agosto.

A fronte di tale situazione, vorremo chiedere ai nostri donatori **un forte ulteriore impegno affinché programmino la loro donazione estiva su Agendona in questo ultimo scorcio di estate..**

Un ulteriore appello va anche a coloro che non sono donatori perché si avvicinino all'importante gesto del dono in modo che si possa trasformare questo momento di difficoltà in una spinta propulsiva ad incrementare il numero dei nostri donatori

Fortunatamente la nostra AVIS Comunale è in controtendenza come già successo nel 2014 dove ha raggiunto il maggior numero di donazioni dalla propria nascita. Anche in questi primi 7 mesi del 2015 stiamo riscontrando un leggero aumento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e questo lascia ben sperare. Concludo con una buona notizia. A partire dal mese di settembre p.v. sarà possibile effettuare la donazione di plasma anche presso il servizio trasfusionale di Pitigliano. Ulteriori e più dettagliate notizie in proposito saranno date sul prossimo inserto AVIS del mese di settembre.

Claudio Franchi

E' emergenza sangue non solo in toscana ma in tutta Italia. Purtroppo il trend negativo di donazioni

**Domenica 26 Luglio 2015 Sorano ha festeggiato i 65
anni di sacerdozio di don Cesare Maselli.**

Nel giorno dei Suoi 65 anni di vita sacerdotale, l'AVIS di Sorano e i donatori di sangue del nostro Comune si stringono affettuosamente intorno a Don Cesare per rivolgerGli un caldo e affettuoso augurio.

Nel ringraziarlo per tutto quello che ha fatto e che sicuramente continuerà a fare per la nostra comunità, lo salutano con affetto.



EDICOLA MARIANA DI VIA SELVI

Per volere dei donatori di sangue della nostra AVIS Comunale il culto mariano tramandato dai nostri anziani, che a suo tempo hanno eretto piccole edicole votive e tabernacoli agli angoli delle strade, si mantiene ancora vivo. Dopo il restauro della Madonna del Giglio di via del Cotone i donatori di sangue del comune di Sorano hanno ripristinato, dopo tantissimi anni, un altro piccolo tabernacolo Mariano all'interno del centro storico di Sorano. La nicchia devozionale oggetto dell'intervento, dai racconti dei nostri vecchi, aveva già sicuramente ospitato in un lontano passato un'immagine sacra.

Ora, grazie appunto ai donatori di sangue, un'antica statuina della Madonna di Lourdes, risalente ai primi dell'ottocento è stata acquistata, restaurata e collocata all'interno della nicchia di Via Selvi all'altezza della ex Sinagoga.

La struttura dell'edicola, è semplice nelle sue forme, ed è composta da una nicchia rettangolare con una cornice in tufo e sullo sfondo della stessa il maestro Piero Berni vi ha dipinto un bellissimo cielo.

L'edicola la vogliamo dedicare ai donatori di sangue e in generale a tutti coloro che fanno volontariato attivo e gratuito.

Lo scopo di tale iniziativa è quello di ridestare la devozione nei confronti della Madonna, un tempo molto sentita dalla nostra gente ma anche tutelare e restituire al territorio questo genere di manufatti rurali minori. L'edicola sacra non è quindi solo una testimonianza storico-religiosa, ma anche un elemento di arredo urbano che si intona perfettamente all'ambiente circostante e sicuramente impreziosisce il nostro bellissimo centro storico

Approfitto per ringraziare tutti coloro che si sono adoperati, a titolo gratuito, per la realizzazione dell'opera: il socio sostenitore Piero Berni che ha dipinto il cielo sullo sfondo, il socio donatore Maurizio Crociani che ha effettuato le opere in muratura, l'antiquario Walter Montanini che ci ha venduto l'antica statua della Madonnina facendoci un prezzo molto più che i favorevole, in pratica un regalo.

Un bel lavoro di squadra che si è concretizzato con un risultato finale che a quanto sembra dai primi commenti è stato molto apprezzato dai soranesi e non.

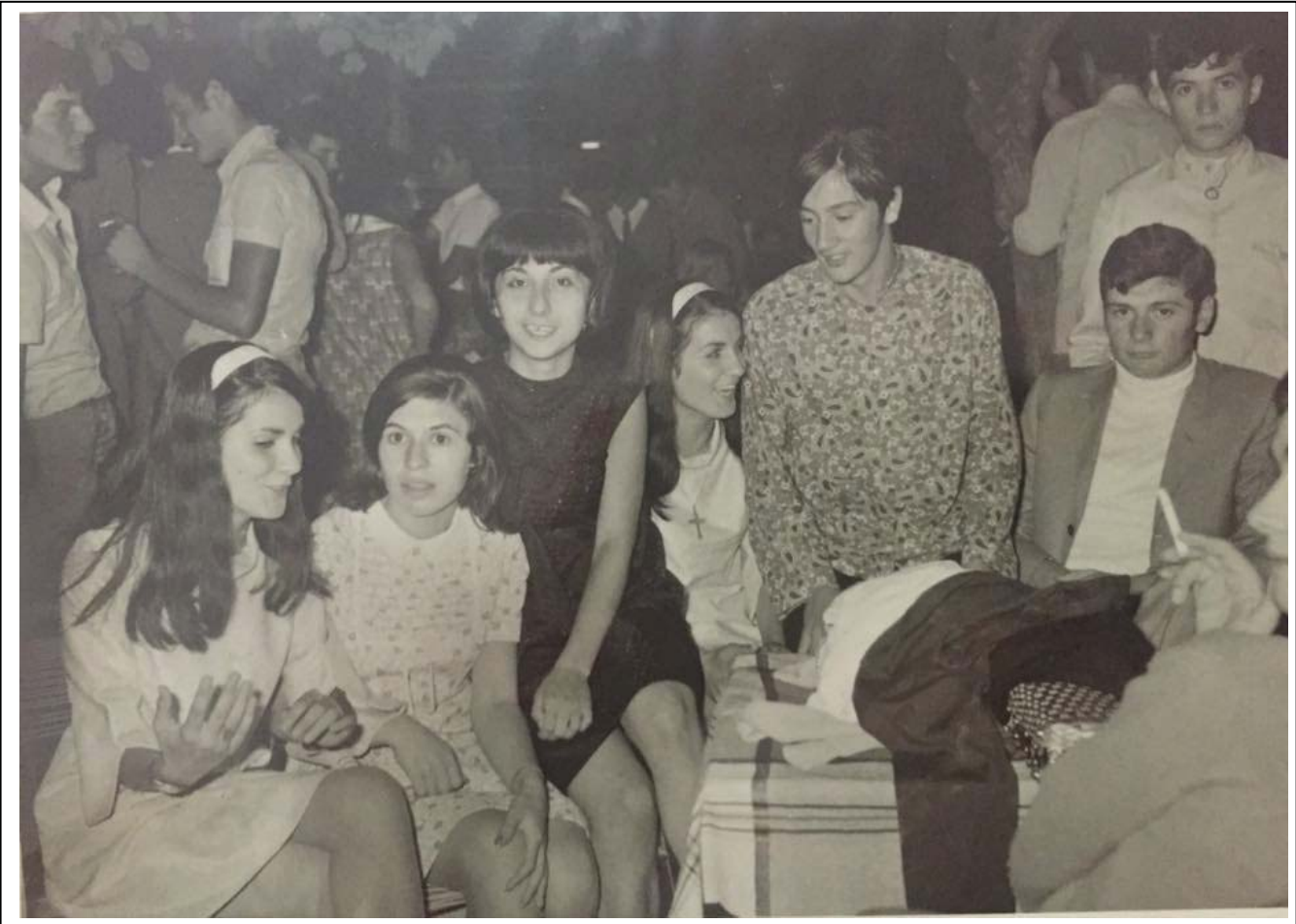
Se possibile, come per la Madonnina del Cotone, attenderemo la prossima visita di S.E. Comastri per la benedizione della Madonnina di Via Selvi.



Dopo tanti e tanti anni di silenzio, grazie all'AVIS tornerà a suonare, il prossimo mese di agosto la campana di San Rocco

Vi presentiamo in anteprima la nuova campana di San Rocco che domenica 16 agosto p.v., grazie ai donatori di sangue della nostra AVIS sarà installata nel campanile a vela della Chiesina di San Rocco. La benedizione e inaugurazione dell'antico bronzo (la campana acquistata risale ai primi anni del 1800), sarà effettuata dal nostro parroco Padre Mario il 16 agosto alle ore 10,45 in concomitanza con la tradizionale festa di San Rocco. A seguire santa Messa e rinfresco. Tutti sono invitati a partecipare. Un grazie a Loredano Canini e Sergio Guerrini che hanno collaborato fattivamente alla realizzazione e al montaggio del manufatto.





Al bar da Mario

D' estate, dopo cena, un gelato al bar da Mario, è quasi d'obbligo.

Sedersi al fresco sotto la pergola ombreggiante, ai tavoli, li fuori, tra le risate della gente, gli schiamazzi gioiosi dei bambini e magari della musica poco distante. Due chiacchiere con gli amici di una vita fa, che, se capita, fa sempre piacere. Ti guardi intorno, dal muretto in fondo al piazzale, si gode una stupenda vista di Sorano. Ma dov'era il juke box, ai tempi lontani della mia adolescenza? Sì, forse in quell'angolo....E torna in mente quando andavamo a ballare il sabato sera al bar di Gildibe, lì, in quel piazzale.

Si usciva di casa con i genitori, la gioia era già nell'attesa, mentre camminavamo sotto le stelle verso quel piazzale. Tutto intorno sedevano le mamme, le zie, le nonne o semplici curiosi e poi, più avanti, noi ragazze. Al tavolo nostro, eravamo sempre io, le gemelle, Patrizia, Franca Muzzi, M. Luisa e Patrizia, Paoletta, M. Pia e poi chissà quante altre....Qualcuna seduta, altre in piedi, a volte in due su una sedia....e che risate...E poi la musica delle nostre care "Aquila": Bruno, che suonava la batteria con la sua aria scansonata e sempre allegra da eterno ragazzino e alle chitarre gli altri, Nino, Roberto, Francesco. Le loro canzoni, quelle che ricordano i giorni più belli della nostra vita, si alzavano nell'aria, come una dolce melodia. E poi la gente, tanti ragazzi e ragazze che ballavano al centro. Mi chiedo cos'era che rendeva così magiche quelle sere.

La felicità non era quello che avevi, quello che ti accadeva, i tuoi progetti o le cose e le persone che vedevi intorno a te, ma era proprio lì, sospesa nell'aria e tu con lei, era una luce che illuminava tutto e riscaldava il cuore....a prescindere dal resto del mondo, indifferente allo scorrere della vita.

Franca Rappoli

POESIE SORANESI

**Sguardo lento
dentro dedali di pietre
l'anima vibra nell'illusione
che la quiete giunga
dalla pelle del borgo
dalle sue interiora buie.
Pace nel respiro
nei passi in discesa
a sedersi accanto al gatto
che dorme calmo
coda rossa ferma
nell'ombra
occhio ad asola che aspetta
il bottone del tempo.**

Mauro Zanchi



Sorano già nel Cinquecento alla Galleria Vaticana delle Carte Geografiche -

Se vi dovesse capitare di fare una visita ai Musei Vaticani non mancate di fare un giro nella zona denominata "Galleria delle Carte Geografiche". In questa grande sala lunga oltre 100 metri sono affrescati sulle pareti una quarantina di giganteschi riquadri che raffigurano alcune regioni italiane e i possedimenti della Chiesa all'epoca di papa Gregorio XIII (1572-1585).

Tra queste carte geografiche cinquecentesche, quella dell'Etruria ha attirato la mia attenzione in quanto,

dopo una breve ricerca ho individuato anche il nostro paese. Oltre a Sorano (il cui nome è rimasto immutato negli anni) e il suo castello, sono graficamente documentati il fiume Lente e altri luoghi del territorio a noi noti: C.Ottieri (Castell'Ottieri), M.Orio (Montorio), M. Vitoci (Montevitozzo) ognuno con il suo castello. La città di Sovana è identificata oltre che dal castello anche con una croce dorata a conferma di città centro di potere della chiesa e sede Vescovile. Dimostrazione di quanto Sorano fosse luogo considerevole e incluso tra i più importanti centri italiani già nel XVI° sec. e degno della menzione nelle antiche sacre stanze papali

Partendo dall'alto si notano poi altri nomi di luoghi a noi familiari e riconoscibili nell'affresco murale come C.Azara (Castellazzara), S.Fiore (Santa Fiora), Piano (Castel del Piano), Latero (Latera), Gradole (Gradoli), Saturni (Saturnia) ed altri ancora.

Claudio Franci

Chiaro di luna.

Potessi riveder le giovinette dal viso e gli occhi pieni di malia, con quei sorrisi furbi e le mossette, sguardi furtivi e tanta simpatia.

La lor presenza dava gran conforto, null'altro chieder oltre un bel sorriso, quel sentimento di cui m'ero accorto bruciava dentro ed arrossava il viso.

Nessuno è padre de lo suo destino ci pensa il Fato o forse la Fortuna a regalarti un fiore del giardino.

Ma pure adesso che lo cielo imbruna muovendo a sera il lento mio cammino ancor m'appare quel chiaror di luna.

Mario Bizzi



P.S. C'è stato un tempo della mia gioventù soranese in cui ho avuto l'opportunità di frequentare belle ragazze. Niente di importante, oltre la mia ingenua infatuazione per due di loro, ma quel periodo, pur semplice e modesto, mi appare ancora come un momento felice mai dimenticato.



CARO DON ENZO

E' passato piu' di un anno, un anno strano per me e non solo per le mie vicissitudini, un anno nel quale la Sua presenza sicuramente e' mancata a tutti e a me particolarmente, caro Don ENZO, era il nostro parroco quello che tutti amavamo e criticavamo perche' alla fine si critica sempre un po' chi si ama. Come mi manca quel "attenti bene" che amava tanto dire durante le sue omelie e non solo, due semplici parole che racchiudevano in se cosi tanti valori per chi aveva orecchi per intendere. Sicuramente da lassu' avra' sentito tanti elogi come di dovere' ma quello che vorrei esprimere e' quell'amore 'povero' della gente comune di quelle persone alle quali lei ha dato cosi' tanto'come a me, senza nulla pretendere, ora si mi manca il mio parroco il mio sacerdote ma soprattutto mi manca il 'padre' che era diventato. Rimarra' per sempre nel mio cuore Don Enzo anche se mi mancheranno i suoi scappellottii suoi "attenti bene" e i suoi abbracci di incoraggiamento. So che da lassu' strizzerà un occhio e le scapperà una delle sue battute di quelle che

arrivavano all'osso ma che facevano sempre riflettere' non mi resta che regalarle le mie umili preghiere affinche'ci protegga sempre so che lei lo fara', sara' il mio angelo il nostro angelo, forse un po' 'burbero' ma con un cuore grande...

Lidia Lorenzini.

DEDICA PER UN CUGINO UNICO NEL SUO GENERE: DANILO

Ciao Danilo,
a te che eri un cugino molto speciale, nella tua riservatezza, nel tuo rispetto, nel tuo modo di essere sempre sincero, dedico queste poche righe per me importanti. Avrei voluto passare più tempo con te, perché quello che noi abbiamo trascorso insieme è stato breve, ma ciò non è stato più possibile perché la lontananza ci ha divisi, ma ho sempre sperato nel mio cuore che un giorno potessi rincontrarti, ma non è più accaduto, ed ora è tardi per farlo. Sei sempre stato un cugino attento a non causare disturbo a nessuno, a non essere invadente nella vita degli altri, ma soprattutto non hai avuto una vita sempre facile, anzi, ci sono state tante delusioni sul tuo cammino, tanti dolori, tanti ostacoli, tanti bocconi amari da mandare giù, ma spero anche gioie e soddisfazioni, comunque hai finalmente trovato quella serenità e stabilità che hai sempre cercato e, che in questo mondo non hai mai trovato. Sappi che ti voglio e ti vorrò sempre un mondo di bene.

La tua cugina Orfella



PENELOPE FA AVVELENARE LODOVICO

Aldobrandino Orsin gran seduttore,
Bartolomea Orsini aveva sposato.
di Lodovico fu suo genitore,
che quella contea avrebbe ereditato.
Poi aveva Niccolò figlio minore,
ma dei figli poco s'era curato.
Curò Penelope in particolare,
sua cugina e donna di malaffare.

Lei da Aldobrandino si fece amare,
nell'amarlo ci mise tanto ardore.
Tanto che si fece ingravidare
e un figlio nacque da quell'amore.
La contea voleva fargli ereditare,
ma Lodovico era il successore.
perciò doveva essere eliminato
e da un paggio di lei fu avvelenato.

Ma questi si pentì del suo mandato,
e una missiva a Niccolò ebbe inviata,
di quel crimine tutto avea spiegato,
la mandante era quella depravata.
Niccolò a Pitigliano fu tornato,
e Penelope d'omicidio fu accusata.
Donna corrotta e piena d'ambizione,
della contea voleva la successione.

Niccolò spiegò alla popolazione,
la losca trama di quella squaldrina.
Della contea voleva la successione
La voleva pel figlio 'sta concubina.
La sua condanna fu l'impiccagione,
pena inflitta a quella truce assassina.
Niccolò così poté vendicare,
il fratel che lei fece avvelenare.

Uno strapazza rime

6 OTTOBRE 2011

Mica puoi vivere per contare i petali
dei crisantemi o delle margherite gialle
o sapere quante foglie cadono
al minuto o rimuover fronde
Né per sapere il numero delle
delle gocce d'acqua cadenti
sulla terra e nell'oceano
c'è anche bisogno di bere
o di mangiare
mai di amare senza ascolto.
Cadono intorno meteoriti
pesanti pietre rocciose
ad eliminare dinosauri
Leggi testarde non lievi
che il cielo illuminato invia

Luana Giomarelli



Foto di Lori Pii

VALORE DI UN SORRISO

Donare un sorriso,
rende felice il cuore,
arricchisce chi lo riceve,
senza impoverire chi lo dona.
Non dura che un istante,
ma il suo ricordo rimane a lungo.
Nessuno è così ricco, da non poterne fare a meno,
né così povero da non poterlo donare.
Il sorriso crea gioia in famiglia,
dà sostegno nel lavoro, ed è segno tangibile di amicizia.
Un sorriso dona sollievo a chi è stanco,
rinnova il coraggio nelle prove
e nella tristezza è medicina.
E se poi incontri chi non te lo offre,
sii generoso e porgigli il tuo:
nessuno ha tanto bisogno di un sorriso,
come colui che non sa darlo.

Riflessione.

Assunta Porri